

IL FUTURO
È UN UOVO
DA COVARE



ERSEL
Wealth Management

**I numeri uno
di Facebook
e Twitter
in tribunale
per il report
sui Biden**

Il Senato Usa vuole
chiarire se hanno
censurato l'articolo
del New York Post
per evitare di dare
una mano a Trump
**Zangrandi
a pagina 9**

MF
il quotidiano
dei mercati finanziari

**Adidas
valuta
la cessione
di Reebok**

Tra i possibili acquirenti
Vf Corporation
e i proprietari di Fila

**Camurati
in MF Fashion**

Anno XXXII n. 210

Venerdì 23 Ottobre 2020

€2,00 *Classeditori*



IL FUTURO
È UN UOVO
DA COVARE



ERSEL
Wealth Management

Con MF Magazine for Fashion n. 104 a € 5,00 (€ 2,00 + € 3,00) - Con MF Magazine for Living n. 10 a € 5,00 (€ 2,00 + € 3,00)

Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4804/DCB Milano - UK € 1,40 - Ch. € 4,00 Francia € 3,00

CRISI & CONTAGI I TECNICI SMENTISCONO CONTE: A GENNAIO NIENTE SOLDI UE. ITALIA AL BIVIO

Il Recovery è Mes...so male

Il **governo** potrà attingere alle risorse solo in **primavera**. Più vicino l'uso del **Salva-Stati**
Mentre la **pandemia spaventa** il Paese, Visco lancia l'allarme: **falliranno** banche in Ue
Intanto è **scontro** anche sulla norma per condurre più **pmi in borsa**: il bonus è da rifare

IL NUOVO BTP A 30 ANNI INCASSA UNA DOMANDA RECORD DA 90 MILIARDI DI EURO

TRATTATIVA CON INVITALIA

**Mittal apre sulla
governance Ilva: gestione
paritetica, presidenza
al socio pubblico**



DA 802 MILIONI

**Va in porto
l'aumento Bper
per le filiali
di Intesa-Ubi**

FARRINGFORD RILEVA IL 3%

**Spunta un nuovo socio
per i Moratti in Saras
E in borsa il titolo
fa un balzo: +10%**



CERCHI LA SOLUZIONE
VELOCE E CONCRETA PER FAR
DECOLLARE LA TUA AZIENDA?



CEDI I CREDITI FISCALI PER
FINANZIARE GLI INVESTIMENTI

RIMBORSI IVA, IRES, IRAP E CREDITI D'IMPOSTA

CONTATTACI PER OTTENERE
UNA NOSTRA VALUTAZIONE



06/94.81.69.05



info@befinance.it



befinance.it

Be
TAX
CLAIMS

PRIMO PIANO

SALVATAGGI AVANTI LA TRATTATIVA CON INVITALIA. MAGGIORANZA AI FRANCO-INDIANI

Mittal apre sulla governance Ilva

La gestione sarà paritetica tra azionista privato e socio pubblico. La produzione si attesterà sui 4 milioni di tonnellate. Nel 2023 target a 8 mln e riconversione totale

DI ANDREA MONTANARI

La domanda di acciaio sta lentamente aumentando su scala globale e la stretta europea su chi produce a prezzi bassi, come la Turchia, senza garanzie occupazionali e con alte produzioni di CO2 sta cambiando la geografia degli ordini. Si inquadra così la riattivazione di alcune linee di produzione (laminatoio a freddo, zincatura 2, treno lamiere) dello stabilimento ex Ilva di Taranto, in linea con quanto avevano dichiarato i vertici di ArcelorMittal Italia a fine

settembre, specificando che è stata messa in atto «un'intensa azione commerciale che ha portato importanti ordini da clienti». Per tale ragione il 12 ottobre era ripartito il treno lamiere con il ritorno dalla cig di circa 200 addetti per un totale di dipendenti impiegati salito a 4.200 unità rispetto ai 3.910 dello scorso 25 settembre. Un percorso complicato, non facile da portare a termine e che è seguito attentamente, passo dopo passo, dai sindacati e dalla politica locale, che vede al contempo il colosso franco-indiano dell'acciaio impegnato nella trattativa con il governo italia-

no per l'ingresso nel capitale di Invitalia. Il tavolo della trattativa tra ArcelorMittal e l'agenzia pubblica per l'attrazione degli investimenti sta procedendo a ritmi serrati.

Il tema centrale ora sul tavolo, secondo quanto appreso in ambienti finanziari da MF-Milano Finanza, è quello della gestione. Perché se Invitalia avrà una partecipazione oscillante tra il 40% e il 45%, e quindi ArcelorMittal resterà in maggioranza, la governance sarà paritetica con il futuro presidente che dovrebbe avere un profilo istituzionale. L'ingresso dello Stato, comunque, non avverrà



Lo stabilimento ex Ilva a Taranto

in tempi rapidi: la definizione dell'operazione ci sarà quando sarà ultimata l'implementazione del piano ambientale, che dovrebbe essere concluso nel 2022. Anche se non è da escludere che si possano anticipare i tempi di questa procedura. Tan-

to più che i franco-indiani sono favorevoli all'acciaio verde e credono nel grande potenziale dell'idrogeno. Mentre per Taranto, a settembre è stato affidato a Eni Rewind l'incarico di progettare ulteriori interventi di bonifica del suolo e delle falde acquifere dello stabilimento siderurgico.

Dal punto di vista industriale, però, causa Covid quest'anno la produzione si attesterà sui 4 milioni di tonnellate. Ma l'obiettivo per il 2023 è arrivare al raddoppio, ossia 8 milioni di tonnellate - e incremento della forza lavoro - e avere completato la riconversione dell'impianto. Al contempo, l'azienda sta definendo le procedure di pagamento delle fatture pregresse, a favore dell'indotto locale, come concordato nelle riunioni della cabina di regia voluta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Mario Turco. Mentre sul fronte del pagamento degli affitti con l'amministrazione straordinaria l'accordo con i commissari è prossimo alla firma. Intanto, come riferito ieri da www.milanoфинanza.it, secondo Federmanager serve un miliardo in tre anni per far ripartire l'ex Ilva. «Un paese industrializzato non può essere privo di un'efficiente e sufficiente produzione siderurgica», ha sottolineato il presidente dell'associazione, Stefano Cuzzilla. «Tutti gli attori in gioco diano la giusta attenzione a un'industria che oggi è chiamata alla sfida più grande: riconvertire rapidamente la produzione». (riproduzione riservata)

Ora gli aeroporti in crisi sperano nell'aiuto di Stato

di Andrea Montanari

La scossa l'ha data l'ad di Sea Milano: per Armando Brunini la società che gestisce gli scali di Malpensa e Milano (35,4 milioni di passeggeri trasportati nel 2019) ha bruciato 180 milioni a causa del Covid-19. E non è che le altre società di gestione aeroportuale siano in condizioni differenti. Se è vero che per fine anno si stima un tracollo del traffico totale dell'80% rispetto al 2019. Una situazione al limite del collasso per un settore che rappresenta il 3,6% del pil e che occupa complessivamente, indotto compreso, 1 milione di addetti. E se Milano piange, Napoli (10,86 milioni di passeggeri lo scorso anno) non ride. Gesac rischia di perdere la gran parte del fatturato, con percentuali a doppia cifra.

Campanelli d'allarme per F2i, il fondo infrastrutturale guidato da Renato Ravanelli che ha il 45% di Sea, l'87,5% di Gesac, il 90,3% di Sagat Torino, il 71,25% di Alghero, il 55% di Trieste e il 10% di Bologna, quotata a Piazza Affari. La tematica della sopravvivenza delle società di gestione degli scali aeroportuali italiani (in tal senso non va trascurato il ruolo e il peso sul mercato di Atlantia, che controlla Aeroporti di Roma, il primo polo nazionale con 49,4 milioni di passeggeri trasportati nel 2019) può adesso entrare nell'agenda del governo: argomento finora tabù per l'esecutivo, che non ha stanziato nessuno finanziamento a favore del comparto, eccezion fatta per i 3 miliardi destinati all'ennesimo salvataggio di Alitalia, a differenza degli 1,2 miliardi destinati dal governo tedesco agli aeroporti locali. È, però, plausibile che la prossima settimana, quando il Parlamento inizierà a valutare il dl Bilancio l'argomento diventi d'attualità e qualche partito prenda l'iniziativa chiedendo fondi a favore delle società di gestione. In tal senso, F2i è spettatore particolarmente interessato vista l'esposizione sul business. Senza trascurare che il fondo infrastrutturale è coinvolto, a fianco di Cdp, nella partita che riguarda il futuro di Autostrade per l'Italia nella difficile trattativa con Atlantia e la Edizione dei Benetton. (riproduzione riservata)

Unidata gioca la carta dei contatori idrici smart

di Andrea Pira

Sono le gare per i contatori dell'acqua intelligenti il prossimo obiettivo di Unidata. I bandi stanno iniziando a uscire o saranno pubblicati a breve. Per la società romana delle telecomunicazioni rappresentano un'opportunità di sviluppo nell'area dell'Internet of Things, spiega a MF-Milano Finanza il presidente Renato Brunetti. A differenza che nelle forniture di gas ed elettricità, infatti, nel settore idrico il passaggio allo smart metering è ancora in una fase iniziale. L'IoT, aggiunge Brunetti, è una delle aree in cui l'azienda si attende i maggiori risultati e uno sviluppo attorno al 30%.

Sbarcata sull'Aim la scorsa primavera, in piena emergenza sanitaria, Unidata ha visto il titolo salire di circa il 40% dalla quotazione e ieri ha guadagnato l'1,9% a 18,5 euro. Nel primo semestre ha visto una crescita dei clienti del 22% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima e del 14% su dicembre. Nel futuro si sta muovendo anche nel campo dei data center. L'area è in fase di sviluppo.

Brunetti entra nel dibattito attorno all'ipotesi, avanzata da settori del governo, di costituire un cloud nazionale. «Il punto è che oggi il cloud è dominato da alcuni grandi attori come Amazon, Microsoft o Google. Non è chiaro come si intenda procedere, probabilmente selezionando una serie di data center, ma occorrerebbe un progetto più ambizioso per mettere in campo un'offerta interamente nazionale», spiega il presidente di Unidata.

Intanto la società si concentra sulla newco Unifiber, costituita assieme a Connecting Europe Broadband Fund (Cebf), che detiene il 70%, per cablare le aree grigie del Lazio. «Di fatto è operativa già da ottobre», spiega Brunetti. Un progetto da 40 milioni di investimento in tre anni cui i due soci hanno dato un apporto rispettivamente di 3,5 milioni e 15 milioni, con Cebf che potrebbe aumentare fino a 30 milioni. (riproduzione riservata)

OGGI SU MILANOFINANZA.IT



Focus sul real estate

In attesa delle trimestrali, gli analisti di Ubs hanno rivisto i loro rating sulle società immobiliari europee, con i relativi prezzi obiettivo

www.milanoфинanza.it


5 Giorni sui Mercati

«Ripresa sostenibile e Voto Usa» con Mannozi, Mossetti, Ricciotti e Costa dalle 21 su ClassCNBC (507 Sky) e in streaming su milanoфинanza.it

www.milanoфинanza.it


Le notizie più lette

- 1 Vacchi lancia la carta cashback
- 2 Il Tesoro riacquista 5 titoli per quasi 10 miliardi
- 3 Spunta un nuovo socio nell'azionariato di Saras, rally del titolo in Borsa

IL SONDAGGIO

Alla domanda «Se la situazione peggiorasse, sarebbe necessario un nuovo lockdown?», i lettori hanno risposto:

- | | |
|-------------------------------|-------|
| 1 Sì | 27,9% |
| 2 No, solo restrizioni locali | 61,6% |
| 3 No, le misure sono adeguate | 10,5% |

Partecipate al nuovo sondaggio proposto da MilanoFinanza online: A quanti punti arriverà l'indice Dow Jones a fine mese? Le vostre risposte su www.milanoфинanza.it

- 1 Oltre 29.000
- 2 Tra 28.000 e 29.000
- 3 Sotto 28.000